

Trieste: Il nuovo centro funerario

di Daria Viviani (*)

Il Servizio obitorio ed il crematorio realizzati al Cimitero Maggiore di S. Anna di Trieste sono una delle più rilevanti opere costruite in Italia in campo funerario negli ultimi anni.

Per chi non conosce Trieste - o ne conosce soltanto gli aspetti più noti: il Castello di Miramare, le rive e il canale di S. Antonio, il Castello di S. Giusto, la piazza dell'Unità d'Italia, il panorama visto dal mare insomma, non è facile individuare il sito, al di là dei colli storici, verso la periferia Est della città, dove si è definitivamente via via concentrata ed ha preso forma, da ultimo con l'edificazione del Nuovo Obitorio, la cittadella dei morti.

Non stenterà tuttavia a riconoscere in essa - nel modo di accrescersi e di ristrutturarsi - le stesse modalità di sviluppo urbanistico-architettoniche, scandite dalle stesse fasi storico-temporali, che hanno determinato la costruzione di Trieste. E' stata miracolosamente salvaguardata, come in poche città moderne, - nell'arco di due secoli e mezzo - quell'unità stilistica che, ad un primo colpo d'occhio, sembrerebbe dovuta al ripetersi dei tipi architettonici (il neoclassico, ad esempio) e che, invece, ad uno sguardo più attento - si svela come risultato del ripetersi, in secoli diversi e sino ad oggi, di identiche modalità di intervento a grande scala sull'intero tessuto urbano. Un ripetersi di tipi urbanistici classici (l'acropoli, il reticolato, la riposizione in asse dei volumi architettonici significativi ecc.) e di aggregazioni urbane originali, come, ad esempio, la compresenza, sempre con la medesima gerarchia, insolita, per altre città, di spazi e simboli religiosi plurinazionali: appena un po' più centrico il tempio cattolico, ma subito accanto, e direttamente affacciatisi sullo stesso spazio, i templi delle altre "nazioni" e di altri culti.

Il Cimitero di S. Anna si sviluppa in tre fasi, a

partire da un nucleo che presenta un'orditura regolare in perfetto stile neoclassico, palesemente fondato a cavallo tra settecento e ottocento, dell'epoca quindi dello sviluppo, in Città, dei borghi teresiano e giuseppino. In tale sito, che oggi costituisce l'ala Ovest del Cimitero, si conservano ancora sia il regolare ordine dei campi, che i principali manufatti architettonici: a Sud l'ingresso a tempio greco, ed, in asse, la Cappella di S. Anna a croce greca e grande cupola; a Nord, come muro di cinta, un unico colonnato per le grandi tombe monumentali. A cavallo tra ottocento e novecento il Cimitero raddoppia superficie, ripetendo la medesima struttura reticolare; si costituisce, al punto di sutura, il nuovo accesso principale che viene ad affacciarsi su un nuovo asse simmetrico a forte connotato monumentale, sottolineato a quinta da due palazzine gemelle e da una cancellata imponente che assume per sfondo visivo il muro di cinta opposto.

Negli anni attorno al 1970, alla struttura regolare del Cimitero, si aggiunge un ulteriore fascia di ampliamento, sia a Nord che ad Est, che costituisce la parte moderna del complesso.

Allo stesso modo in cui, in Città, le grandi architetture moderne assumono come in passato il ruolo di riconnessione simbolico-monumentale del tessuto urbano, espanso - a Trieste come dappertutto - nelle periferie, segnano le "nuove acropoli" con costruzioni "forti" (l'Università Nuova, l'Ospedale di Cattinara,...), creano nuovi assi di connessione/espansione (la via Carducci, le Gallerie) così, anche la piccola città di S. Anna, si evolve, concludendo l'operazione di ampliamento dell'area cimiteriale



Cimitero Maggiore di S. Anna (Trieste) - Veduta del complesso: lato interno al Cimitero - Pronao sinistro

con la costruzione, al termine dell'asse principale, del Nuovo Complesso Obitoriale. La nuova costruzione non ha quindi solo la finalità di assolvere alla funzione di cremazione e obitoriale in maniera tecnologicamente avanzata, ma prende forma e dimensioni di grande imponenza e decoro, edificando un vero e proprio tempio religioso e laico, per riportare al giusto equilibrio urbanistico-architettonico i nuovi spazi ancor privi di un riferimento visivo strutturato e distinguibile.

Queste considerazioni, forse un po' eccessive per introdurre l'esame del nuovo edificio, rispondono ad una domanda preliminare: come mai a Trieste è stato costruito un complesso di tale dispendio e di dimensione volutamente monumentale, secondo in Italia si dice, solo a quello di Milano. La risposta è quindi ovvia e deve essere scevra da tentazioni funzionalistiche: perchè a Trieste la città si fa così.

A metà degli anni '80, al limite estremo del Cimitero Comunale di S. Anna, al lato opposto dell'ingresso principale, sul suo asse, tra le due ali di colombari, su di un terreno in lieve declivio, vengono progettati, dall'architetto Paolo Gasparini, prima la nuova Cappella "Christo mortis victori" ed indi, a perfetto incastro, il nuovo organismo atto a risolvere il problema del servizio obitoriale e crematorio della città di Trieste.

Il progetto di massima viene quindi affidato in concessione, per le successive fasi progettuali e realizzative, al CIET, "Consorzio imprese edili Triestine".

Il CIET quindi produce al Comune il progetto esecutivo dell'opera, composto dalla parte architettonica - sviluppata dall'architetto Carlo Borghi - da quella riguardante le opere in cemento armato - progettata dall'ing. Paolo Scarpa - dai progetti dell'impianto elettrico - prodotti dall'ing. Roberto Presel, nonché dell'impianto termico e di ventilazione, dell'impianto idrico - sanitario e degli impianti speciali quali i forni di cremazione. Questi, in particolare, saranno poi forniti dalla IMEF "Industria Meccanica Forni Impianti Termici ed Ecologici".

Il progetto esecutivo viene sviluppato ed eseguito nel pieno rispetto delle scelte progettuali di massima dall'architetto Gasparini, sia per quanto riguarda le soluzioni architettonico-formali che per quanto riguarda masse, volumi, quote e materiali che determinano il complesso.

La realizzazione è curatissima, affidata alla direzione dell'arch. Giulio Varini.

Sono state apportate in fase finale solamente alcune lievi modifiche interne, principalmente consistenti in una diversa sistemazione dei servizi relativi alla sala autoptica e nella creazione di locali di servizio per il personale femminile secondo le indicazioni

avute dall'Autorità sanitaria.

Nello studio del progetto esecutivo, viene posta particolare attenzione nella scelta del tipo di forno da attivare. Infatti il forno di tipo elettrico, previsto nel progetto di massima, comportava, per il suo funzionamento, l'uso irrazionale dell'energia elettrica e la dotazione di numerosi elementi quali ventilatori, aspiratori, ecc. che, dato il loro numero, avrebbero creato certamente problemi successivi in corso di esercizio, aumentando gli oneri di regia e manutenzione.

Inoltre il forno elettrico avrebbe dovuto essere sistemato su due piani, rendendosi necessario un piano interrato a quota -3,10.

Invece, il forno che poi è stato realizzato e che funziona con riscaldamento a gas, costruito in modo da impedire assolutamente il contatto delle fiamme con il feretro, è il tipo oggi più diffuso, sia per la qualità dell'energia impiegata (gas e non elettricità), sia per la concezione costruttiva - molto semplice - che garantisce l'esercizio con oneri di gestione contenuti. Pertanto, con una variante di progetto, il piano di massima è stato modificato, sistemando il forno crematorio su un solo piano a quota zero, cosa che, a sua volta, ha consentito l'eliminazione dei locali crematori previsti nel progetto originale nel piano interrato a -3,10. Tuttavia, tale scelta pratica, ha

modificato non poco l'originario percorso simbolico delle salme che "attraverso corridoi come braccia" venivano recate al crematorio secondo le indicazioni dell'architetto Gasparini.

Il complesso, resta tuttavia complessivamente organizzato su tre livelli:

- un primo livello, corrispondente al piano principale a quota zero, al medesimo piano del pavimento superiore dell'attuale Chiesa "Christo mortis victori";
- un secondo livello, costituito dal piano di servizio, a quota +3,90;
- un terzo livello al piano interrato, a quota -3,10.

Gli accessi sono diversificati a seconda delle loro funzioni: se ne dà di seguito la descrizione, utile per la comprensione dell'organizzazione generale del complesso.

Accessi pubblici

- Dalla via Costalunga (a quota +4,35) per le persone che si servono dei mezzi pubblici, attraverso un sistema di scale e due ascensori oligodinamici, adatti al servizio di portatori di handicap, con fermate al piano



Cimitero Maggiore di S. Anna (Trieste) - Pronao sinistro

cimiteriale (quota +1,40) ed a quello del servizio obitoriale (quota zero);

- dalla piazzetta dei fiorai, a monte della via Costalunga, attraverso un sottopassaggio posto alla quota del servizio obitoriale (quota zero); alla piazzetta dei fiorai si arriva attraverso comode rampe, che risolvono il problema dei portatori di handicap, sia dall'ampio parcheggio predisposto ad accogliere ben 207 autoveicoli e motocicli, sia dalla via Costalunga per chi usa il mezzo pubblico;

- dall'area interna del Cimitero attraverso i due pronai, destro e sinistro, oppure attraverso la porta posta lateralmente in alto a destra (a quota +1,40), di accesso al sistema di scale - ascensori da e per la via Costalunga.

Accessi di servizio

Sono quelli relativi all'accesso del personale operativo, dei furgoni mortuari e del servizio di sala autoptica;

- Il personale operativo entra dalla via Costalunga (quota +3,90) attraverso apposita bussola di accesso all'atrio "accettazione" sul quale si affacciano gli uffici di ricevimento e del direttore. Accede poi al piano di servizio (a quota zero) mediante opportuna scala oppure con gli ascensori centrali.

- I furgoni mortuari entrano dalla via Costalunga nel piazzale interno scoperto a quota +3,90 e, attraverso un percorso coperto, accedono al locale accettazione.

In questo locale possono trovare collocazione momentanea, in opportuni frigoriferi, fino a sei salme che dovessero arrivare fuori orario; le salme composte in casse vengono invece condotte, per mezzo dell'ascensore - montacarichi, al piano sottostante (a quota zero) e deposte nelle celle frigorifere.

- Le salme destinate alla sala autoptica hanno ingresso dall'area cimiteriale, in alto a sinistra; tale ingresso può servire anche da accesso agli operatori e magistrati qualora volessero arrivare con automobili di servizio o personali.

I servizi esterni

Adiacente al parcheggio è stata realizzata la "piazzetta dei fiorai". Vi si accede dalla quota parcheggio (+2,50) con due comode rampe per i mezzi di servizio e pedonali con pendenza del 7,85%.

Nella piazzetta dei fiorai è stato costruito un porticato per la collocazione, in vano coperto, di almeno 24 banchi di vendita. La necessaria profondità consente agli esercenti di dotarsi di ripostigli.

In quest'area sarà possibile inserire, in seguito, anche altri limitati servizi di ristoro, o servizi particolari di tradizione locale quale, ad esempio, il vano per il nolo degli annaffiatori gestito da un Ente di beneficenza.

Dalla piazzetta dei fiorai si raggiungono, come già detto, il cimitero ed il servizio obitoriale attraverso il sottopassaggio di via Costalunga, alla fine del quale sono previsti i servizi igienici per il pubblico, diversificati per uomini e per donne nonché quello separato riservato ai portatori di handicap.

Il piazzale di parcheggio è pavimentato in asfalto, la piazzetta dei fiorai è pavimentata in cubetti di porfido con le opportune pendenze per il naturale allontanamento delle acque meteoriche.

Gli accessi pubblici, sia il sottopassaggio, sia quello sulla via Costalunga, sono pavimentati con gomma a bolli; le pareti, in cemento armato faccia a vista, ed i soffitti intonacati sono stati trattati con pittura al quarzo per esterni.

Descrizione tecnica funzionale dell'impianto

Il carro funebre entra dalla via Costalunga e depone il feretro nel locale accettazione.

Il piazzale di ingresso, il percorso coperto ed il locale accettazione sono pavimentati con gres ceramico del tipo carrabile, le pareti in cemento armato a vista sono protette con pittura al quarzo per esterni nel mentre l'intonaco interno è stato trattato con rivestimento epossidico.

La reception e l'ufficio del direttore sono pavimentati, per maggior decoro, con piastrelle di granito di ceramica ed hanno pareti e soffitti intonacati e trattati con pittura a tempera.

Su apposito carrello, per mezzo di uno dei due ascensori - montacarichi del tipo a funzionamento oleodinamico, il feretro raggiunge il piano inferiore (quota zero) e, attraverso il corridoio di servizio, viene posto in una delle 36 celle frigorifere; tre sono riservate a soggetti "radioattivi" e tre ad "infetti".

Tali celle comunque possono ricevere anche feretri normali.

Dal locale "celle frigorifere" il feretro viene portato, attraverso il corridoio di servizio in una delle camere di esposizione.

Esse sono 24, di cui ventidue normali e due, una per lato estremo, isolate con parete vetrata dal pubblico perchè destinate alla esposizione di salme infette.

Il pubblico accede alle camere espositive tramite i porticati pubblici (pronai) e, all'ora indicata, segue il feretro in una delle due cappelle per la cerimonia funebre.

Le celle espositive sono pavimentate con piastrelle di granito di ceramica lucido; tutte le pareti, sia quelle intonacate sia quelle in cemento armato sono trattate con pittura al quarzo. Le porte di servizio delle celle espositive sono in legno naturale mentre quelle di accesso al pubblico sono completamente in vetro.

L'aerazione è garantita da opportuni fori circolari a grande diametro posti in sommità e da appositi aspiratori elettrici di supporto con comando dal basso.

Il grande porticato pubblico, costituito dal pronao destro e dal pronao sinistro, è pavimentato con piastrelle di corindo opaco composte a formare un disegno geometrico.

Terminata la funzione religiosa la cerimonia funebre si conclude con l'avvio processionale del feretro alla sepoltura nell'area cimiteriale, condotto dai portatori.

La cremazione

Nel caso in cui sia stata predisposta la cremazione, il feretro scompare alla vista verticalmente, per mezzo di apposito carrello pneumatico, ed il vano di passaggio si chiude automaticamente a livello del pavimento della Cappella.

I famigliari ed i dolenti concludono così la loro partecipazione alla cerimonia funebre.

Il feretro posto su un apposito carrello, attraverso un percorso sotterraneo (q. -3,10), raggiunge l'ascensore montacarichi che lo riporta nella zona di servizio (quota zero) ove viene disposta la cremazione.

Il forno crematorio è posto in un'aula absidale ampia e luminosa, con luce naturale spiovente dall'alto, la cui ventilazione viene assicurata anche con aspiratori posti nella parte più alta della sala.

Attualmente è in funzione un solo forno, ma ne sono previsti due, uno dei quali predisposto per la cremazione dei feretri con casse in zinco, che necessitano di apposita apparecchiatura per l'abbattimento dei relativi "fumi pesanti" e l'abbassamento della loro temperatura a valori tali da renderli invisibili all'uscita del camino.

La parte anteriore dei forni è divisa da quella posteriore mediante pareti e soffitto isolanti, montati su apposita struttura metallica, in modo da rendere l'aula perfettamente afonica.

Come era già previsto ed ampiamente giustificato nel progetto di massima, è stata rispettata la soluzione che prevede il mascheramento dei camini, i quali risultano praticamente invisibili dall'esterno perchè inglobati nella costruzione. Non si è ritenuto, infatti, di poter sottostimare l'impatto psicologico negativo che avrebbe avuto nei cittadini la presenza a vista di un vero e proprio camino. Ancor di più che altrove,

infatti, tale struttura sarebbe associata ad un ricordo terribile: a poche centinaia di metri dal Cimitero di S. Anna, è ancora visibile - e conservato come monumento nazionale - il camino del lager nazista popolarmente noto come "Risiera di S. Sabba".

Raccolti i resti dall'apposita cassetta posta a fianco del forno, essi vengono immessi in una piccola urna che, sigillata, viene catalogata nel deposito attrezzato allo scopo. Nel progetto originale era anche previsto che l'urna, chiusa e sigillata a sua volta in un contenitore, venisse consegnata ai famigliari in un'apposita abside con un piccolo altare, posta nel cuore del complesso, molto suggestiva, illuminata da luce radente, progettata per indurre i famigliari ad un "doveroso, ultimo raccoglimento" davanti l'urna cineraria prima della deposizione nella tomba o nella cella.

Pur tuttavia, in questo caso, si è dimostrato che, nel mentre non è difficile una moderna riorganizzazione delle sequenze per quanto riguarda operazioni a mero contenuto tecnico, ben più difficile è l'invenzione di nuovi rituali. La medesima suggestione che ha portato l'architetto ad inventare un nuovo spazio che inducesse ad un nuovo rito, non è stata quindi condivisa e praticata, non possedendo quell'effettivo radicamento nella tradizione che presiede alla trasformazione dei costumi di una collettività. Pertanto tale spazio, che non veniva utilizzato, è stato riadottato per il servizio religioso cattolico.

L'ala dei servizi di necropsia e medicina legale

Sul lato sinistro, con accesso anche dall'area cimiteriale è costruita l'ala dei servizi adatti a permettere l'effettuazione di autopsie.

La sala autoptica vera e propria è dotata di una saletta di osservazione con accesso indipendente, divisa da una parete vetrata fissa, e degli adeguati servizi di spogliatoio, doccia e wc in modo tale da rendere questo organismo isolato ed autonomo dal complesso obitorio. Anche tale parte sarà presto in funzione.

In futuro, le salme in attesa di cerimonia funebre e che abbisognano di autopsia saranno quindi condotte in sala attraverso il corridoio di servizio interno.

Il Nuovo Obitorio di Trieste ha iniziato l'attività nel novembre del 1994 e, grazie ad alcuni adattamenti e complementi di attrezzature, la cui necessità si è resa evidente con l'uso, sarà collaudato a breve ed entrerà in fase di pieno regime con il 1996.

(*) Funzionaria Comune di Trieste